Anno XLV - N. 154

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 6 giugno 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL CONVEGNO DI 1500 SINDACI ALL'AUGUSTEO

ROMA, 5. — Oggi alle ore 9 all'Augusteo ha avuto luogo la riunione generale dei sindaci italiani convenuti a Roma in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Al banco della presidenza sono: per il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani, il presidente on. Greppi, gli on. Bonomi e Niccoli, gli avv. Caldara, Campodonico, Cortini, Serragli oltre il sindaco di Roma Ernesto Nathan, il sindaco di Brescia avvocato Orefice, il sindaco di Asti avvocato Bocca, il sindaco di Palermo sen. De Martino, il sindaco di Venezia conte Grimani, il sindaco di Firenze marchese Corsini.

Nella platea e nei palchi sono circa 1500 sindaci.

Il discorso inaugurale di Nathan

Alle 9.30 il sindaco di Roma Nathan, accolto da applausi prende la parola.

« Prima di lasciare il posto all'on. Greppi che merita di presiedere come presidente dell'Associazione all'attuale convegno, egli sente il dovere come sindaco di Roma di ringraziare i convenuti a nome della sua città. Il fatto compiuto ieri è nuovo negli annali di tutti i paesi, perchè tutti dai Comuni più piccoli, sono qui venuti a compiere la grande manifestazione d'amore al Padre della Patria. A tutti egli sente il dovere di porgere il saluto della città di Roma, alla quale egli ha l'onore di presiedere. I sindaci sono stati chiamati qui all'Augusteo per una ragione di simbolismo, nella sala dedicata alla sinfonia. Migliore sinfonia di musica italiana si può trovare, dell'accordo unanime di tutti i sindaci d'Italia? (*Vivissimi applausi*).

« E' una grande officina nella quale sono 1000 maestranze, continua il sindaco Nathan. Occorre che ciascuna di tali maestranze diriga il suo lavoro perchè la grande officina prosperi e per questo i sindaci sono stati qui riuniti: per affermare il concetto della liberazione dei Comuni, affinchè l'avvenire possa giustificare il passato, perchè le tradizioni gloriose del tempo dei comuni, abbiano a rinnovarsi.

« In nome di Roma, d'Italia, del Re Vittorio Emanuele III, dichiaro aperta la riunione dei sindaci. »

Il discorso inaugurale spesso interrotto da approvazioni è stato alla fine coronato da vivi applausi.

Si acclama la presidenza

Il sindaco di Livorno avv. Valentini, sicuro di interpretare, il pensiero unanime dei suoi colleghi porge il saluto di riconoscenza e di ringraziamento al sindaco di Roma che ha organizzato feste degne dell'Italia risorta. Propone che il sindaco Nathan sia eletto presidente onorario e l'on. Greppi sindaco di Milano presidente effettivo. A vice - presidenti propone il conte senatore Rossi sindaco di Torino e il marchese Corsini sindaco di Firenze. Le proposte sono accolte per acclamazione dall'assemblea.

Il Sindaco Nathan ringrazia, pur riconoscendo che quello dei sindaci è stato un atto di patriottismo, in quanto egli non è Nathan, ma è Roma.

L'on. Greppi a sua volta ringrazia e saluta il sindaco Nathan, i congressisti e quindi passa all'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni.

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno:

«I sindaci d'Italia raccolti in Roma per l'inaugurazione del monumento al Re fondatore dell'unità nazionale, memori delle sapienti parole da lui dette nel 1876, alla ricostituita rappresentanza del paese: doversi attendere il rinnovamento italico dalla progressiva libertà dei comuni; convinta che la maggior saldezza dei vincoli politici sta nell'assetto e nel miglioramento amministrativo, glorioso retaggio dei padri e strumento con cui attraverso i secoli durò il genio nazionale, preparando i destini della nuova Italia;

invocano dal Governo e dal Parlamento riforme legislative che con un migliore ordinamento dei tributi e con la trasformazione del sistema di tutela diano alle Finanze comunali la possibilità di rispondere ai compiti reclamati dal progresso sociale che riconoscano al municipio maggiore dignità di libero reggimento,

fanno voti perchè con la costituzione di un consiglio superiore dei comuni questi siano chiamati alla elaborazione dei provvedimenti legislativi che li riguardano ed acquistino una magistratura propria per la risoluzione dei problemi riflettenti la vita municipale e si impegnino a promuovere dai rispettivi consigli le adesioni dell'Associazione dei comuni italiani, affinchè essa, rinforzata da una larga partecipazione degli enti interessati, possa con sempre maggiore autorità, perseguire il raggiungimento dei propri fini. »

Quindi l'on. Greppi commenta brevemente l'ordine del giorno presentato dall'Associazione.

Nathan, invita i congressisti a recarsi questa sera a Castel Sant'Angelo.

De Luna sindaco di Diamante rivolge ai colleghi parole vibranti di patriottismo, per la ricorrenza alla quale essi hanno partecipato.

Fontana sindaco di Iglesias parla a nome della Sardegna, che pur dimenticata ha mantenuto nei petti dei suoi figli virile l'amore della Patria.

Il voto

Nathan propone che non si faccia dell'accademia. Si discute l'ordine del giorno che messo ai voti viene approvato per acclamazione unanime.

Quindi il Congresso si è sciolto.

La risposta del Re a Fallières

PARIGI, 5. — In risposta al telegramma inviatogli dal Presidente della Repubblica in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, il Re d'Italia ha diretto a Fallières il seguente telegramma:

Al signor Fallières, Presidente della Repubblica francese.

Parigi

L'amabile telegramma che voi avete avuto la cortesia di inviarmi in una occasione così solenne per l'Italia mi ha profondamente commosso. Riconoscentissimo esprimo a Voi, alla nobile Nazione francese e al Governo della Repubblica i miei caldi ringraziamenti. Assicurando che i vostri sentimenti di viva simpatia sono interamente condivisi da me e dal popolo italiano io formulo alla mia volta i voti più cordiali per la vostra prosperità e per quella della Francia e vi prego di gradire, signor Presidente, le nuove assicurazioni dei miei migliori sentimenti.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

L'entusiastico saluto della stampa germanica

BERLINO, 5. — Per celebrare la festa dello Statuto la colonia italiana si radunò stasera a una bicchierata. I maggiori giornali tedeschi pubblicano lunghi articoli sul monumento a Vittorio Emanuele, celebrando l'opera del Gran Re. Notevole nel *Lokalanzeiger* un articolo del celebre scultore Eberlein, autore del monumento a Goethe a Villa Borghese, che scioglie un vero inno d'entusiasmo alla Roma moderna.

Il saluto della stampa inglese
Ciò che ha detto l'Italia

LONDRA, 5. — Il *Daily News* consacra il suo articolo di fondo all'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele in Roma. Il giornale ricorda l'intima simpatia con cui gli inglesi dell'epoca seguirono la rivoluzione italiana nella quale l'Italia ha detto al mondo qualche cosa che finora era sconosciuto, e cioè una Nazione che realizza la propria libertà senza calpestare i diritti degli altri popoli. La Francia divenne libera a spese dell'Europa. La Germania si unificò a detrimento dei suoi vicini; soltanto l'Italia non sacrificò che i propri figli sull'altare dell'idea nazionale.

Il carattere della rivoluzione italiana attrae profondamente la simpatia del mondo che rimarrà in esso impresso altamente finchè la vera libertà costituisca un sacro sentimento umano.

La grandiosa statua di Chiaradia
Una lettera del deputato di Pordenone

ROMA, 5. — Il *Messaggero* pubblica la seguente lettera dell'on. Chiaradia:

Ill.mo sig. direttore

La prego di accogliere sul suo pregiato giornale questo breve cenno di rettifica a quanto si legge nel numero di ieri.

Il prof. Gallori, scelto dalla famiglia Chiaradia, dopo alcuni esperimenti, dichiarò che il modello lasciato dall'autore era finito e che ogni modificazione lo avrebbe sciupato. E' con deliberazione dell'aprile 1905 la Commissione reale ordinò la fusione del gruppo equestre così e come il Chiaradia lo aveva modellato, affidando al prof. Gallori (e modificato così radicalmente le sue precedenti deliberazioni) il solo incarico di curare la cera per la fusione.

E' bene avvertire che già da tempo il prof. Gallori, con lealtà pari al suo valore, è intervenuto con pubblica dichiarazione a ristabilire la verità dei fatti.

La ringrazio dell'ospitalità.

Con stima

A. Chiaradia.

Roma, 4 giugno 1911.

Il concorso per la statua equestre a Vittorio Emanuele II destinata a coronare la mole eterna ieri inaugurata fu bandito nell'aprile 1885.

I primi esperimenti, ai quali presero parte moltissimi artisti, condussero ad una gara fra sei prescelti: Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia e Civiletti. Questi presentarono modelli di dimensione al vero ed ebbero tutti un premio in denaro e l'invito ad un nuovo esperimento, tranne il Borghi prematuramente morto. Ma nemmeno questa volta si ebbe il vincitore e ne venne un'ultima gara (1889) nella quale il Chiaradia, che per la terza volta aveva cambiato di pianta il suo bozzetto, riuscì vittorioso con undici voti su sedici votanti.

Il Chiaradia, nato a Caneva di Sacile (Friuli) era appena trentenne e già si era distinto nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele II a Napoli, concorso nel quale era riuscito secondo.

Nel corso del lavoro, che subì ritardi non lievi anche perchè la Commissione ebbe bisogno di studi per fissare le dimensioni, l'artista venne invitato a sostituire la feluca e la tunica all'elmo e alla giubba: ma si finì col tornare al primitivo bozzetto, curando soltanto che il cavallo assumesse un atteggiamento più tranquillo.

Nel 1901 il Chiaradia (il quale nel lavoro di riduzione da una grandezza all'altra era sempre stato assistito con intelligente zelo dallo scultore Trentanove) condusse a termine l'opera colossale (12 metri di altezza) e invitò la commissione ad esaminarlo e, se del caso, a collaudarlo. Senonchè, mentre era in attesa della visita della Commissione, venne a morte. Aveva 49 anni.

Qualche mese dopo la Commissione Reale, esaminato il lavoro, mosse dapprima alcune obiezioni ed affermò poi che non era completamente finito — e gli eredi del Chiaradia pur facendo le più ampie riserve in quanto sostenevano che l'artista prima di morire aveva condotto a termine l'opera, affidarono all'illustre prof. Gallori l'incarico di mettersi a disposizione della Commissione per condurre a compimento il lavoro fra l'artista e la Commissione e convenuti nei verbali.

Il Gallori si mise all'opera e in vari successivi bozzetti di piccole dimensioni cercò di intrepretare i concetti della Commissione, non senza insistere nel manifestare il pensiero che il gruppo fosse finito e ben finito.

Si fu così che, dopo circa due anni di prove, la Commissione — come risulta dalla lettera dell'on. Chiaradia — modificò radicalmente le sue decisioni e con deliberazione 15 aprile 1905, ordinò che venisse fuso senz'altro il gruppo equestre così come l'aveva modellato il Chiaradia, lasciando al Gallori il solo incarico del ritocco delle cere e della sorveglianza delle operazioni di fusione.

Onde è che il gruppo fuso dal Bastianelli e collocato ora sul suo piedistallo è precisamente quello lasciato dal Chiaradia senza che vi sia stata introdotta la più piccola modificazione.

L'impressione della stampa

Telegrammi e lettere da Roma ci assicurano che la statua dello scultore friulano Enrico Chiaradia, contro la quale aveva tanto lavorato le diffidenze, è apparsa quello che è: una magnifica opera d'arte.

A riprova delle nostre informazioni togliamo dal *Corriere della sera* queste parole:

« Prima di tutto bisogna dare una lieta notizia: la statua equestre modellata da Enrico Chiaradia, è più bella di quello che ormai si dicesse e si sperasse dai più. E' ben proporzionata al monumento. La doratura abbagliante abolisce molte minuzie del suo verismo, e questo verismo in mezzo ad un monumento tutto classico semplice e simmetrico, più che stonare come temeva Giuseppe Sacconi, forma un contrasto che attira meglio gli sguardi e fa risaltare la sobrietà e la semplicità dell'architettura.

« Sulla quale nessuno ha sollevato stamane la critica più lieve, pur desiderando che quel po' di colore che è nelle bellissime colonne onorarie sormontate dalle Vittorie, non resti solo sul bianco monumento, ma abbia qua e là qualche richiamo, ad esempio nelle colonne doriche della nicchia della Dea Roma, in mezzo al grande rilievo dell'altare della patria ».

Il saluto del Re
ai veterani ed ai reduci

ROMA, 5. — Dopo il discorso dell'on. Giolitti il re, accompagnato dal duca d'Aosta e dai ministri presenti, salì la rampa alla destra dell'altare della Patria.

Fu una specie di rivista la sua, dei veterani e dei sindaci.

Il sovrano affabilmente saluta i veterani che sono schierati lungo la scalea e sulla terrazza che sovrasta la statua equestre; e, a un certo punto, si ferma innanzi ad un vecchio col petto carico di decorazioni e di medaglie.

— Lei la conosco — gli dice il re: — è l'unico superstite della Costituente romana...

E rimane sorpreso, come per volersi ricordare del suo nome.

— Sono Coccanari, Maestà — dice il vecchio.

— Ah, sì: il commendatore Coccanari...

— Ancora non sono venuto a ringraziarla della commenda....

Un sorriso e il re continua a conversare affabilmente col vegliardo, domandandogli:

— Quanti anni ha?

— Ho 92 anni.

— E semper vegeto e robusto, eh! — soggiunge subito Vittorio Emanuele III stringendogli cordialmente la mano.

Terminata la rivista dei veterani, comincia quella dei sindaci.

Il sindaco di Roma Ernesto Nathan, che era stato invitato a prender posto nella platea d'onore insieme con gli altri dignitari e che aveva rifiutato per rimanere coi suoi colleghi di tutta Italia, all'avvicinarsi del re gli si fa incontro.

Il re gli porge la mano, mentre attorno si grida: Viva il re! Viva l'Italia! egli dice:

— E' una dimostrazione imponente di italianità!

Il re è visibilmente commosso.

Sulla piazza i concerti degli allievi carabinieri e municipali, sotto la direzione del maestro Vessella, suonano l'inno di Garibaldi.

L'entusiasmo è al colmo.

LO SCIOPERO DEI MARINAI A LONDRA

LONDRA, 5. — Il comitato dello sciopero internazionale dei marinai ha cominciato, a Londra una conferenza, di 3 giorni per esaminare la questione dello [illegible] universale. Le deliberazioni sono private, ma il segretario Haveroe Wilson, ha annunziato dopo la riunione che il comitato non era ancora pervenuto ad alcuna decisione.

CAMERA DEI DEPUTATI
Il saluto agli aviatori

ROMA, 5. — Pres. Grippo.

Trapanese manda un plauso agli aviatori francesi giunti felicemente fino a Roma araldi di pace e di civiltà e propone che, come la Camera francese anche il Parlamento italiano mandi un saluto ai forti forieri di progresso. Manda poi commosso un saluto a tutti quegli italiani che di là dai monti e mari tengono alto l'onore del lavoro italiano e rivolgono il memore pensiero alla madre Patria nell'ora in cui questa celebra le feste giubilari del suo risorgimento.

Falcioni dice che il primo di questi aviatori che toccò la terza Roma ha recato il saluto augurale del Governo francese. Si associa in nome del Governo italiano alle patriottiche parole dell'on. Trapanese, riaffermanti il genio della gente latina.

Presidente si associa in nome della Camera alle parole e proposte dell'on. Trapanese e del Governo riaffermanti la piena nostra solidarietà di sentimenti colla grande consorella latina, a cui ci uniscono tante tradizioni di affetto e di gloria.

Si associa con animo commosso al saluto che l'on. Trapanese ha rivolto agli italiani emigrati all'estero in cerca di lavoro e di pane e che oggi più che mai si sentono avvinti conindissolubile legame di affetto alla madre Patria commemorante il suo risorgimento.

Gallini, SS. alla Giustizia, risponde all'on. Merlani circa l'abolizione dei certificati di povertà per i ricorsi in Cassazione. Dichiara che il disegno del nuovo codice di procedura penale ha accolto il concetto di questa abolizione in conformità ad una proposta di legge presentata dallo stesso on. Merlani e che trovasi innanzi al Senato.

Confida che l'alto consesso discuterà sollecitamente il nuovo codice di procedura penale da tanto tempo reclamato.

Il bilancio delle poste e telegrafi

Seguito della discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Buccelli sul cap. 39 raccomanda una più equa retribuzione per i procaccia rurali.

Battaglieri, SS.. assicura che il Governo si preoccupa della condizione di questo personale.

Camera della commissione avverte che il disegno di legge relativo agli anziani non si riferisce agli agenti subalterni fuori ruolo.

La questione dei supplenti

Dentice sul cap. 73 raccomanda che si dia una equa sistemazione alla posizione ora assolutamente precaria dei supplenti postali telegrafici addetti agli uffici di seconda e terza classe.

Nota che le loro attribuzioni sono in tutto eguali a quelle degli ufficiali di prima categoria. Chiede per essi la nomina per decreto ministeriale, la stabilità dell'ufficio, l'orario più limitato, la retribuzione diretta e il diritto a pensione. Avverte che questo personale si è fortemente organizzato per il conseguimento delle sue aspirazioni.

Calissano, Ministro, promette che qualunque tentativo di coazione non gioverebbe alla causa di questo personale. Avverte poi che i supplenti non hanno e non debbono avere carattere d'impiegati dello Stato, ma costituiscono un personale di fiducia dei ricevitori.

Osserva del resto che a favore di questo personale furono già presi dal Ministero vari importanti provvedimenti. Aggiunge che la questione è allo studio d'una commissione reale, ma che no npuò ora assumere alcun impegno.

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

I provvedimenti per i funzionari anziani e per gli stipendi minimi

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal ministro delle Poste e Telegrafi.

Turati si compiace che il Ministro con questo progetto di legge si dimostri propenso ad accogliere antichi desiderati del personale dipendente dall'amministrazione postelegrafica, ma desidera che le disposizioni del progetto medesimo siano integrate per guisa da rispondere alle esigenze dei funzionari e del servizio.

Osserva infatti che non si tratta di chiedere o di concedere benefici particolari a categorie di impiegati, ma si tratta di rendere più economico e più produttivo il servizio postale telegrafico, mercè una intelligente collaborazione per parte del personale che deve arrivare ad una efficace intensificazione del lavoro.

Presenta e svolge parecchi emendamenti e conclude augurandosi che il Ministro non voglia subordinare a semplici considerazioni di bilancio l'interesse dei pubblici servizi.

Camera, relatore, osserva che il disegno di legge ha il proposito determinato di togliere di mezzo alcune questioni rimaste insolute. Ribatte alcune osservazioni di Turati.

Schanzer risponde a Turati per fatto personale.

Il discorso di Calissano

Calissano. Rimettendo le questioni particolari alla discussione degli articoli nota che il presente disegno di legge rappresenta un vero ed effettivo miglioramento che conferma la promessa fatta nella discussione del bilancio di introdurre nuovi miglioramenti nel suo dicastero e che saprà difendere i propri convincimenti nel Consiglio dei ministri e di fronte all'eventuale resistenza del ministro del Tesoro (*bene! bene!*)

All'on. Turati dice di non aver mosso accusa agli impiegati, che possono esprimere desideri, ma non fare imposizioni. Quanto ad una precisa domanda fattagli dichiara di non sentire il bisogno di disconoscere la Federazione postelegrafica, ma nemmeno il dovere di riconoscerla, poichè egli la considera soltanto come una famiglia costituita di fronte alla quale come non presume esercitare pressioni così non intende assumere attitudine passiva. (*Approvazione*).

L'on. Turati ha così acerbamente censurato il disegno di legge che la logica conseguenza delle sue accuse sarebbe quella di chiedere il ritiro della legge stessa. Invece egli lo ha mantenuto quale l'on. Ciuffelli l'aveva proposto, perchè si è persuaso che è sostenzialmente buono e risponde al desiderio di massima parte degli impiegati non esclusi forse quelli che pubblicamente se ne mostrano malcontenti.

Trattandosi di riparare alle ingiustizie ed alla sperequazione di un ventennio non è possibile raggiungere la perfetta giustizia distributiva e tener conto di tutti i singoli casi, ma nel suo complesso la legge costituisce un notevole beneficio equamente ripartito.

Nota che non è possibile agli effetti della carriera tener conto del servizio prestato prima dell'ammissione in ruolo, tanto più che tale questione riguarderebbe non solo l'amministrazione delle Poste e Telegrafi ma tutte le amministrazioni dello Stato.

Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge (*approvazioni*).

Si approvano i primi tre articoli e il seguito della discussione è rimesso a domani.

Levasi la seduta alle 19.21. Domani seduta alle 14.

IL RAID PARIGI-ROMA-TORINO
La ripresa di Leprince

GENOVA, 5. — I dispacci segnalano il passaggio dell'aviatore Leprince alle 5.15 a Oneglia, alle 6.4 ad Albegna, alle 6.18 a Savona, alle 6.30 a Varazze.

Leprince prosegue rapidamente per Genova. Tempo splendido.

Le Prince arriva

GENOVA 5.— L'aviatore Le Prince, redattore sportivo del *Petit Journal* ed organizzatore del raid Parigi - Roma, aveva stabilito di ripartire per Pisa alle ore 8, ma in seguito a rifiuto del comitato locale di cronometrarlo ufficialmente perchè ritenuto fuori gara, ha deferito la sua partenza alle 17 in attesa che gli pervenga la risposta del suo giornale, al quale ha telegrafato domandando che la corsa sia ritenuta valida.

GENOVA, 5. — Certo Maria Macchiavello di anni 78 mentre correva per assistere all'arrivo dell'aviatore Le Prince in piazza di Francia, cadde fratturandosi la spalla sinistra.

Vidart vola felicemente da Orbetello a Roma

ORBETELLO, 5. — Salutato da una folla plaudente l'aviatore Vidart è partito alle 7.52 per Roma. Il tempo è splendido.

ROMA, (Parioli, aviazione), 5. — Poche persone attendevano l'arrivo di Vidart. Fra queste vi erano il fratello e la cognata di Vidart.

Alle ore 9.15 precise un punto nero si scorse a circa duecento metri da Monte Mario. In un attimo l'aeroplano varcò il Monte filando su Parioli ed atterrando con splendido volo librato nell'aerodromo presso le tribune.

I primi che lo abbracciarono furono i parenti. Indi i giornalisti e i commissari circondarono Vidart plaudendo all'aviatore che fece un volo felicissimo e fresco di forze, visibilmente soddisfatto d'aver potuto dopo non poche peripezie atterrare sul suolo di Roma con tempo meraviglioso.

Come si prepara la terza tappa
Gli accordi col comm. Bianchi e col Padre Alfani
Le segnalazioni dell'arrivo

TORINO, 5. — A proposito del raid aereo Roma - Torino vennero prese col comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie dello Stato le disposizioni per le quali le comunicazioni possano pervenire ai diversi comitati da tutte le stazioni ferroviarie poste lungo la linea.

Il prof. Gamba ha lasciato ieri Livorno e si è recato a Roma per le ultime disposizioni con la Direzione generale dei telefoni ed ha stabilito come stazione di concentramento per le osservazioni aereologiche, l'Osservatorio di padre Alfani di Firenze che con vero entusiasmo si è messo a sua disposizione.

I partenti da Roma non saranno meno di tre e cioè si danno per sicuri Beaumont, Frey, e Vidart. Però anche Garros, se prima di sabato potrà essere ristabilito, parteciperà al raid Roma - Torino.

La partenza avrà luogo dai Parioli sabato 10 alle ore 6 della mattina. L'arrivo si effettuerà nel nuovo campo di Mirafiori.

Per l'arrivo è stato disposto che dal Monte Cappuccini, sia sparato un colpo di cannone, quando il primo aviatore lascierà l'aerodromo di Bologna.

Tre colpi di cannone segnaleranno il suo passaggio a Piacenza, di modo che il pubblico che accorre da ogni parte d'Italia, per assistere al trionfo dell'arrivo di questa epica prova sportiva aviatoria, potrà esser avvisato della prossimità dell'arrivo del vincitore.

Vidart è soddisfatto - Il banchetto del "Petit Journal"

ROMA, 5. — Vidart ai giornalisti presenti al suo arrivo si è dichiarato soddisfattissimo per le festose accoglienze ricevute dalla popolazione di Orbetello, ed ha manifestato il fermo proposito di continuare il raid fino a Torino. Ha lasciato l'aerodromo in automobile insieme ai suoi parenti e commissari e si è recato al Grand Hotel. Questa sera il Comitato offrirà a tutti i viaggiatori un banchetto d'onore.

Domani un banchetto sarà offerto dal *Petit Journal* organizzatore del raid agli aviatori ed alle autorità.

L'aviatore Bague scomparso

NIZZA, 5. — Non si hanno ancora notizie del tenente Bague partito stamane alle 5 su monoplano. Temesi sia caduto. Le torpediniere della difesa mobile sono partite a ricercarlo.

Per le navi aeree

PARIGI, 5. — Intervistato dall'*Excelsior*, il gen. Roque, ispettore permanente dell'aeronautica militare ha dichiarato che si felicitava dell'organizzazione di numerose corse che sono meravigliose; ma ha detto il generale, dopo aver incoraggiato l'audacia individuale bisognerebbe favorire la costruzione delle navi aeree, che si rideranno delle correnti aeree, come il transatlantico si ride delle correnti acquee, dove un canotto si perderebbe.

Un'intervista con Garcia Prieto
sui pretesi dissapori tra la Spagna e la Francia

MADRID, 5. — In un'intervista dell'*Heraldo* il ministro degli Esteri ha respinto le accuse di gallofobia, rivolte a un membro del Gabinetto da un giornale francese.

Garcia Prieto ha dichiarato che le affermazioni secondo le quali il Governo spagnuolo avrebbe sollevato difficoltà, circa le decisioni del Gabinetto di Parigi attuate dal generale Moinier, e sarebbe intervenuto perchè l'azione dei francesi fosse modificata, non fanno che ingannare l'opinione pubblica. Mai si potrà dimostrare tale affermazione, aggiunge il Ministro.

Il Governo spagnuolo crede che l'intervento francese a Fez e la situazione che ne risulta siano conciliabili con il diritto e gli interessi della Spagna. I colloqui che hanno avuto luogo fra i due Gabinetti erano precisamente basati su questa speranza, che anima tanti Cruppi quanto me stesso.

Moinier e la guerra santa

TANGERI, 5. — Si ha da Fez: Il generale Moinier si è recato a Bustum, per punire le varie tribù ribelli. Secondo voci giunte da Mequinez si sarebbe udito di là un cannoneggiamento verso Zdida.

LONDRA, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri il 4: Regna grande inquietudine circa gli europei di Mequinerz, avendo Mulai Zin proclamato la guerra Santa contro la Francia e contro gli europei in generale. Il rifiuto della Gran Bretagna di ricevere la missione marocchina in occasione dell'incoronazione ha qui suscitato delusione tra i Mauri.

URAGANI E FULMINI IN RUSSIA

PIETROBURGO, 5. — Si annunziano violenti uragani nei governi di Kiew e di Kherson, il fulmine ha provocato parecchi incendii.

LE GARE DEI PARIOLI

ROMA, (Aerodromo Parioli), 5. — E' cominciato oggi il principio del circuito di aviazione. Vi parteciparono numerosi aviatori. Assistevano il conte di Torino e la Duchessa d'Aosta.

Una grande onorificenza al sen. Blaserna

ROMA, 5. — S. M. il Re ha nominato Gran Cordone Mauriziano l'on. sen. Blaserna e Gran Cordone della Corona d'Italia l'on. sen. Borgatta.

L'ex prete Verdesi condannato

ROMA, 6, (notte). — L'ex prete Verdesi, querelato dal gesuita Bricarelli ch'egli aveva accurato d'avere violato il segreto della confessione, è stato condannato a dieci mesi di reclusione.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Echi della memorabile festa di ieri

Il tempaccio guastò la serata

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Ieri dunque, come dicemmo, imperversò un tempaccio che guastò completamente la seconda parte del programma.

Il Comitato delle feste anzi, sospese per tempo la illuminazione, il ballo ed i fuochi artificiali.

Verso sera però il tempo concesse un po' di bonaccia, e spontaneamente molte case vennero illuminate a palloncini multicolori, di bellissimo effetto.

Il parco del collegio, le sponde del patrio Natisone offrivano un bel colpo d'occhio.

Moltissima gente percorreva le vie della città che fu animatissima fino alle ore 10.

Alle 10.30 la fanfara degli Alpini suonò la ritirata, ripetendo l'inno reale, sotto i veroni del palazzo municipale, acclamatissimo.

Poi fece un giro per la città suonando allegre marcie.

Il pubblico ovunque applaudiva.

Anche la caserma degli alpini era illuminata così pure il palazzo municipale.

La intera giornata passò senza alcun incidente ciò che prova l'educazione del nostro popolo.

Il discorso del pres. dell'Unione

Ecco il discorso pronunciato dal presidente dell'Unione Esercenti al riuscitissimo banchetto:

«Il vostro spontaneo e premuroso concorso a questa solennità, lo smagliante sfarzo di tricolori che sventolano a festa, l'entusiasmo che manifestamente ha invaso tutti, mi procura l'alta soddisfazione di dover ribadire sempre più il convincimento che anche in Cividale il popolo ha cuore puramente italiano e mantiene sacro il ricordo dei martiri ed eroi che unificarono la nostra Italia e con vivo entusiasmo partecipa al giubilo di milioni e milioni di uomini che nel periodo di quest'anno commemorano con ogni solennità la redenzione della Patria nostra, riscuotendo il plauso di tutte le nazioni civili del mondo.

In una recente riunione del Consiglio Provinciale di Udine venne lanciata una bestemmia, che rimase però soffocata da un provvedimento da parte dell'autorità e dallo sdegno di ogni popolo civile; tale bestemmia è uopo oggi dimenticarla perchè in grande festa, la commemorazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale intangibile, proceda calma, dignitosa e solenne.

Cividale che vanta di aver dato i natali ad Adelaide Ristori, una delle più fulgide figure del Risorgimento italiano, questa civile e patriottica cittadina che tende ad elevate idealità; questo popolo forte di nobili e gloriose tradizioni dica, con senso di commiserazione, a quei pochi e impotenti pigmei che rinnegarono la storia: Da voi nulla vogliamo per l'Italia ma nulla potete toglierle, giacchè sulla sommità del Gianicolo vi è Giuseppe Garibaldi che con occhio sempre vigile e monitore guarda il Vaticano e par che dica ancora: Roma o morte! — e nel cuore della città eterna si sta oggi inaugurando il grandioso monumento al Padre della Patria, che ripeterà incessantemente alle generazioni future: *Ci siamo e ci resteremo.*

L'episodio del Reduce

Al banchetto vi fu un episodio commovente, che, nella fretta, non abbiamo potuto ieri registrare.

Era presente, rimanendo in disparte, come fanno tutti coloro, della schiera dei valorosi che pugnarono per la indipendenza, il signor Giorgio Petroni di Cividale, ora presidente a Udine.

L'avvocato Pollis, il cav. Manfren e il presidente Battocletti lo vollero accanto e lo festeggiarono. Il sig. Petronio fu soldato nel 35.o fanteria e fu alla battaglia di Custoza.

Nel giorno 24 giugno 1866 mentre il 35.o reggimento fanteria abbandonava con la divisione Govone, i pressi di Villafranca per portarsi a Custoza, l'allievo musicante Petronio Giorgio di Udine della 2 compagnia, quantunque fosse ordinato alla musica di rimanere a Villafranca, volle seguire il reggimento fino a Custoza, ove raccolto il fucile di un morto si mise in linea a far fuoco cogli altri.

Avendogli un proiettile nemico spezzato un braccio rimase al suo posto, nè volle che alcuno dei suoi compagni abbandonasse la posizione per accompagnarlo all'ambulanza preferendo combattere da prode fino al cessare della battaglia.

Per questo fatto il Petronio fu decorato della medaglia d'argento al valor militare.

I commensali si affollarono attorno al Petronio per salutare il valoroso soldato dell'indipendenza, il quale commosso ringraziava.

Da CODROIPO

La vicenda dei due garibaldini

Preg. sig. Redattore o Direttore del «Giornale di Udine»

Ho letto nel N. 151 del pregiato vostro giornale un articolo contro il quale la mia onorata camicia rossa non può vivere indifferente.

Venne in questo esposto *che due* vecchi pseudo garibaldini andavano elemosinando destando un senso di nauseanta disgusto coll'esporsi per le strade alticci, ecc. ecc.

Chiedendo alla di lei imparzialità di voler rettificare l'accusa fattami, sempre pronto ad una sfida di riparazione, credo per ora di poter difendere il mio buon cuore e la mia riputazione colla seguente verità.

Si presentò da me a S. Vito un vecchio dall'accento romano, fasciato di una sciarpa rossa e fregiato di due medaglie che disse di avermi conosciuto nel 1866, tra le file garibaldine. Costui mi mostrò una mano monca-ferita!!!!

Senza punto orizzontarmi di lui, tocco però del deplorevole di lui stato finanziario e di salute e rispettoso al titolo di professore cui per tale ovunque si fa conoscere, visto com'egli desiderava di tenere una conferenza a S. Vito io lo consigliai ricorrere a Codroipo, paese patriottico amministrato da un sindaco liberale, appunto perchè il sindaco di S. Vito *difensore di Brosadola* non mi volle permettere una conferenza a S. Vito sotto il tema:

In questi momenti liberi la nera prepotenza invade.

Pregato da lui a voler tenere una conferenza, a Codroipo dopo la quale lui stesso avrebbe parlato, io acconsentii felice di potere ivi protestare contro il dispotismo clericale.

Giunti a Codroipo io intascavo due biglietti da lire 10 — e quattro lire in argento.

Ottenuto il permesso dall'egregio signor Sindaco di tenere la conferenza nel cortile dell'Albergo Roma, nel dì successivo mi accinsi, al caffè ad apparecchiare il discorso assolutamente *inoffensivo alle credenze ed alle istituzioni* e tutto diretto al bene della patria — quale al caso mi servirà, come prove, di legittimo documento.

Durante la mia solitudine questo professore o sedicente tale che fosse ora mi compariva ed ora scompariva dicendo che si era impegnato di parlare a scuola ai fanciulli e fanciulle, cosa che avvenne sostituendo poscia la curiosità dei monelli a chiedergli, presso una birraria, alcuni episodi garibaldini quali io animai a voler emulare al caso con eroismo (senz'alcun personale vanto) i vecchi avanzi del patrio Risorgimento.

Purtroppo con mia sorpresa m'avvidi che il contegno di questo... professore veniva meno alle esigenze del titolo e rimasi disgustato.

Poco prima della conferenza un vigile mi chiese in modo burbanzoso l'ora e punto della conferenza, di cui già avevo esposto in piazza il pubblico avviso.

Avendosi sentito da me rispondere con frasi giuste, legalmente misurate, adoperò tutti i modi per segregare gli astanti dalla conferenza dipingendomi di colori di cui dovrà rispondere in giudizio (?).

Finita la mia conferenza, dopo di avere goduto molte strette di mano dagli ottimi patriotti di Codroipo, lasciai la parola al... professore; accolsi l'obolo a *lui e non già a me diretto* ed alla presenza del pubblico gli consegnai fino l'ultimo centesimo.

Seppi più tardi che egli si aveva presentato presso alcune famiglie di Codroipo di cui il vigile naturalmente era informato meglio di me, caso per cui io indignato lo *biasimai e lo abbandonai* stigmatizzando poscia in una trattoria la sua condotta, pentito di averlo seguito. (Trattoria a viso del mercato).

Provando di averlo più volte corretto perchè alzando il calice trascendeva, invito tutta la egregia cittadinanza di Codroipo a confermare se io non dico la verità.

Giovanni Cristofoli.

S. Vito 4 giugno.

Per la maestra Battistoni

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Alle ore 10.30 ant. di ieri, come vi avevo annunziato, in un'aula delle nostre scuole, è stata consegnata la medaglia d'oro alla maestra signora Luigia Battistoni e la relativa cerimonia, senza alcuna pomposità, riuscì seria e dignitosa proprio come era nel desiderio della stessa festeggiata.

Intervenne il signor ispettore scolastico cav. Venturini, le autorità e tutte le più spiccate personalità del paese. Anche il gentile sesso era largamente rappresentato da elette signore e signorine in ricchissime toelette.

Il signor Pittoni Giacomo assessore Comunale, dopo d'aver letto un affettuoso telegramma di circostanza del sindaco cav. Moro spedito da Roma dove presentemente si trova, con accence parole consegnò la medaglia alla signora Battistoni.

Anche il direttore didattico signor Alfredo Lazzarini con un discorso pieno di poetiche rievocazioni comparative rilevò i meriti della Battistoni, ed infine l'ispettore cav. Venturini con lusinghiere espressioni l'additò alla pubblica ammirazione.

La signora Battistoni, visibilmente commossa, ringraziò tutti i convenuti con parola improntata al più schietto e profondo senso di vera e sentita gratitudine.

*** L'amministrazione comunale, nell'interesse esclusivo della pubblica igiene, ha vietato la vendita dei crostacei e dei molluschi, nonchè della verdura destinata ad essere mangiata cruda, ed infine ha impartito rigorose istruzioni per una attiva sorveglianza sulla vendita delle frutta.

*** Oggi, più che mai, ricorrendo lo Statuto s'avverte la mancanza della banda, ed oggi più che mai si sente nell'aria un senso di spassionato disgusto per le vicende a cui fu costretta la nostra banda cittadina dopo le dimissioni del maestro signor Toso Giuseppe.

Sì, si sente davvero nell'aria, dopo tanto, fremere il desiderio di un ritorno allo stato primitivo e di far giungere pian pianino all'egregio maestro una sincera preghiera perchè ritorni.

E noi convinti che realmente questo paese per molte e molte ragioni, che non conviene accennare, non potrebbe diversamente aver il piacere di vantare un po' di musica, noi registriamo volentieri questa appariscente resipiscenza e ci auguriamo di rivedere presto il signor Toso all'opera.

Da S. DANIELE

Un'opera d'arte ispirata all'amore di Patria

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Che lo scultore Domenico Collino di S. Daniele abbia un'anima eletta d'artista, e che modelli bene nel senso tecnico della parola, non sono io il primo a dirlo; ma lo dissero prima di me i competenti.

Abbiamo già ammirato alcuni riuscitissimi bozzetti del Collino ispirati a soggetti d'indole sociale. Ora il geniale artista si è ispirato ad un soggetto patriottico, ed è riuscito superiore alla sua fama.

L'entusiasmo patriottico animò il cittadino ed elevò l'artista.

I fantasmi della mente ispirata da un altissimo concetto ideale ed estetico, furono dal Collino riprodotti in una sintesi meravigliosa, che desta l'applauso e l'ammirazione.

Sopra un cippo s'eleva una maestosa figura di donna che raffigura l'Italia. Una catena che le circonda i fianchi è avvinta ad un ceppo, sormontato dai simboli del secolare servaggio: l'aquila bicipite ed il triregno. L'Italia col braccio teso, tiene sospesa una corona d'alloro sul capo d'un prode garibaldino che pare scendere precipitoso da una balza alpina per caricare il fucile spianato il nemico.

Un'altra torva figura *antiunitaria* calpesta il simbolo della Redenzione, che dai veri patriotti non fu mai considerato un feticcio da infrangersi nell'avversa fortuna. E' la lotta della luce contro le tenebre; e da questa lotta sorge vittoriosa l'Italia risorta, ispiratrice d'artisti e di poeti.

Il gruppo del Collino è, nello stesso tempo un'allegoria ed una satira; ma piace egualmente l'una e l'altra. Il riuscitissimo lavoro è esposto in una vetrina del negozio Angeli, ed è ammiratissimo dai cittadini sandanielesi.

Da TORREANO di Cividale

I nostri patriotti nell'imbarazzo

Ci scrivono, 4 (rit.) (*n.*):

Non ci fanno più meraviglia le enormità che succedono in questa minuscola repubblica municipale, unica in Italia per le sue vicende amministrative.

Tuttavia anche questa è da contar.

Alla seduta consigliare del due corr. sbrigate le solite perliminari formalità, il Sindaco intendeva passare senz'altro alla rifrittura degli oggetti che da anni si trascinano sugli elenchi d'invito. Ma il consigliere signor Volpe cav. Attilio, ricordando le attuali ricorrenze, propose un ordine del giorno di circostanza, inspirato al più puro patriottismo, e l'invio di un telegramma al nostro Sovrano, e chiedendone la pronta votazione.

Lo credete? Il sindaco fece capire che quegli augurii e quei voti li avrebbe portati a Roma in persona, per dove la sera stessa sarebbe partito.

Ma avendo il cav. Volpe insistito per la votazione, il sindaco non sapendo quali pesci pigliare, sotto le torve occhiate dei consiglieri addetti alla cricca clericale, pose ai voti la proposta Volpe, che ottenne l'unanimità per alzata di mano, alcune delle quali sacrificate timidamente a mezz'asta!

Ottenuta questa soddisfazione morale, l'egregio cav. Volpe si assentò, ritornando in più spirabil aere, non reputando decoroso rimanere al resto della seduta.

Ma quello che al Sindaco premeva risultasse a verbale non era altro che il suo viaggio a Roma di tasca propria il rimborso e la promessa ai poveri. Ciò si evince da un biglietto da esso in fretta vergato e passato di sottomano al segretario ff. con ordine di inserire l'atto magnanimo a verbale per la storia della filantropia!

Da GEMONA

L'avv. Fantoni ha giuocato l'ultima carta

Ci scrivono, 4 (rit.) (*n.*):

E' proprio vero che chi si trova in procinto di cadere non ricusa nessun sostegno, anche il più volgare, pur di salvarsi.

La cittadinanza gemonese oggi è stata spettatrice di un fatto inaudito ed incredibile. Uno dei sette ha giuocato l'ultima carta mettendo in pratica nel modo più assoluto la tirannica e dispotica affermazione del Machiavelli: che *i mezzi giustificano il fine*, quasi che nella vita si potessero ammettere delle condizioni in cui pur di raggiungere il nostro scopo ci fosse lecito di distruggere e calpestare impunemente ogni principio di coerenza e di fede.

Parlo dell'avv. Fantoni il quale, dopo aver constatato che per riabilitarsi agli occhi dei liberali lo star seduto su due sedie non gli conveniva, come non gli convenivano le velate ed equivoche dichiarazioni più volte fatte a sua discolpa; pensò di appigliarsi al partito estremo ostentando un esagerato sentimento di patriottismo sempre però d'accordo e col consenso del... santo sinodo di Gemona.

Prima difatti lo vediamo accompagnare all'ultima dimora un patriota del 48-49 ed in questa occasione lo udiamo pronunciare un discorso di addio ispirato ai più nobili sentimenti di patriottismo.

In qualità di sindaco poi fa affiggere ai muri della città un manifesto inneggiando allo Statuto ed all'Italia risorta in *Roma Capitale....* intendendo con questa frase di formulare la famosa dichiarazione d'Italianità che da tanto tempo i liberali gli chiedevano. Non s'accorge però che la *gran frase* non ha altro valore che quello di una verità indiscutibile.

Roma capitale difatti può benissimo equivalere a Udine capoluogo di provincia.

Ma non basta. Il giorno dello Statuto è prossimo: ecco un'altra buona occasione per gettar polvere negli occhi al buon popolo grossolano e *credenzone.*

Grazie ad un accordo coi Padri stimatini, può ottenere che questi intervengano coi loro alunni alla patriottica cerimonia, cosa che gli altri anni non fu mai fatta. E lo vediamo per l'ultima volta ritto fra le autorità che lo tollerano, al cospetto di tutta la scolaresca del convitto clericale che lo venera, pronunciare un altro discorso ancora più infarcito di frasi patriottiche. Parla del nostro risorgimento, rammenta le abnegazioni eroiche del '48-'49, i prodigi di valore compiuti; ma tralascia e sorvola la data che segnò il coronamento di tanti sforzi: il 1870.

E così termina il discorso, un discorso eletto nella forma e, se vogliamo, anche nel sentimento. Ma ciò non basta come non bastano le frasi fromenti amor di patria; ciò che manca è quella spontaneità, quel calore che viene dall'emozione e che per mezzo di lacci invisibili avvince e conquista l'uditorio. Le parole non bastano giacchè le labbra sono schiave del pensiero e del cuore e secondo la loro volontà agiscono. E di questa freddezza egli se n'accorse come pure si accorse che al momento dell'entrata dei padri stimatini sotto la loggia municipale molti presenti si ritirarono dignitosamente in segno di protesta.

E dopo il discorso un'altra commedia: la posa delle corone ai ricordi marmorei a Vittorio Emanuele II, a Umberto I ed a Garibaldi. Le corone vengono apposte mentre la fanfara degli stimatini suona a perdifiato la marcia reale per i due primi, ed una *marcia qualsiasi* per il terzo.

I preti potevano bene plaudire all'Italia risorta e unificata come potevano suonare la marcia reale, ma non avrebbero mai potuto intuonare l'inno di Garibaldi. Fu per questo che si credette opportuno, per non far rilevare questo stridente contrasto, d'invitare la banda della Società Operaia allo scopo di disimpegnare *questa sola funzione*; ma la Presidenza della Società molto dignitosamente si rifiutò ad intervenire; cosicchè Garibaldi attende ancora dall'alto le note fatidiche del suo inno.

Da PALMANOVA

Il concerto orchestrale - Società Iuventus - Rettifica - Per la gastro-enterite

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Ieri sera ha avuto luogo nell'atrio del palazzo municipale il primo concerto della società orchestrale, palmarina.

I 25 esecutori riscossero dal numerosissimo pubblico, calorosi applausi: applausi fragorosi si ebbe il prof. di violino sig. E. Pamera nella Rèverie di Barzini; il prof. E. Hiche, ha entusiasmato il pubblico con la polka per ottavino, «Les perles».

Va attribuito un vero elogio al maestro concertatore e direttore signor L. Colussi.

*** Ieri ebbe luogo la gara podistica indetta dalla Società sportiva Iuventus, per il campionato di marcia.

La marcia consisteva nel giro di circonvallazione (km. 7.600); giunsero in gruppo in inuti 43.20: Costantini con lieve vantaggio, Sguardo, Frontali, Ronutti.

*** In riguardo all'articolo del 3 corr. *Effetti dell'imprudenza* non è stato il Rossini a salvare la bambina dal veicolo che stava per travolgerla ma il sig. Podrecca Del Torre Ottorino; il Rossini ha invece raccolto in seguito la bambina e gli ha prodigato le migliori cure.

Comunque sia, ai conducenti della vettura non va attribuita, alcuna causa per la disgrazia che poteva succedere.

Rettificato l'involontario errore, vadano al signor Podrecca che ha arrischiato la vita con l'energico atto, i più vivi elogi.

*** Il Municipio avverte con apposito manifesto che, ad evitare le affezioni gastroenteriche, è rigorosamente vietata la vendita girovaga del pesce ed in ogni modo proibita la vendita di crostacci e molluschi sia crudi che cotti.

Da SPILIMBERGO

Benemeriti dal terremoto

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Oggi alla presenza della Giunta Municipale venne distribuita la medaglia d'argento ai sigg. Giusti Sante — Sedran Vittorio — Sarcinelli Valentino — Masutti Silvio — Tambosso Giovanni — Colonello Sante — Giacomello Giuseppe i quali prestarono l'opera loro da militari durante il terremoto Calabro-Siculo.

Nuova edicola - Bachicoltura

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Il signor Liva Carlo inaugurerà fra qualche giorno in Piazza Cavour una splendida edicola.

Era veramente sentito il bisogno di avere in Spilimbergo una rivendita fissa di giornali e noi compiacendosi con il sig. Liva della bella iniziativa, gli auguriamo ottimi affari.

L'edicola esce dal premiato laboratorio di Calalzo di Cadore: venne eseguita su disegno del bravo capomastro di qui sig. Mirolo Romano ed è opera assai ammirata.

*** La campagna bacologica procede ottimamente.

I bachi si trovano alla quarta muta e sono in condizioni generalmente buone.

Nessun accenno ai prezzi dei bozzoli.

Da PORDENONE

Banchetto - Giuocando alle boccie.

Ci telefonano, in data 5:

Ieri sera vi fu un banchetto all'Albergo «alle quattro corone». Vi presero parte molti ufficiali e parecchie notabilità.

Allo spumante parlarono il cap. Pinelli, il tenente Beria dei conti d'Argentina, il tenente Ceriana. La riunione si sciolse a tarda ora.

*** Nel pomeriggio di ieri un operaio, certo Commisso, giuocando alle boccie si produsse una ferita, fortunatamente leggera, per la quale dovette farsi medicare all'Ospitale.

Da REMANZACCO

I cavalleggeri Saluzzo ai tiri

Ieri mattina sono giunti fra noi, accolti festosamente da tutta la popolazione, circa 700 cavalleggeri del reggimento «Saluzzo» al comando dell'esimio colonnello Rossi comm. Italo. Tre squadroni sono accantonati a Remanzacco, uno a Griens ed uno a Povoletto.

Domani incominceranno i tiri collettivi sul Torre e dureranno 9 giorni.

Ai signori ufficiali ed ai baldi cavalleggeri del «Saluzzo» il più cordiale benvenuto.

Da S. VITO al Tagliamento

Il concerto

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Gran concorso di pubblico, ieri sera al concerto della nostra banda cittadina.

La musica fu gustata e ciascun pezzo si ebbe la sua dose d'applausi.

Moltissimo poi piacquero i cori dei quali si chiese ed ottenne il bis.

All'egregio maestro sig. Ascolese, a quelli che lo coadiuvarono nell'istru-

Da MARANO Lagunare

Le elezioni suppletive

Ci scrivono, 5, (*n.*):

Il partito Marini è riuscito con un nome solo. La sua sconfitta fu una lezione prevista.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

(*Vedere in quarta pagina la Cronaca giudiziaria*).

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

CRONACA DELLO SPORT

Un «match» di foot-ball

Le squadre dell'Unione Sportiva Studentesca Friulana e del Collegio Militarizzato Gabelli s'incontreranno giovedì 8 corr. alle ore 17.30 in un match d'allenamento.

L'incontro doveva aver luogo domenica u. s. ma è stato rimandato per la pioggia.

Collegio militare Gabelli:

Le squadre saranno così formate:

Montessori — Righetti — Principe — Luzzi — Nesedis — Merluzzi — Dinelli — Polm — Gribodo — Gabbiato — Sacchi.

Unione Sportiva studentesca Friulana:

Forlivesi — Botti — Dal Dan — Moj — Paglianti — Micheletto — Ballico — Paroni — Pellegrini — Vianello — Dall'Abbaco.

Il pubblico nostro dovrà accorrere numeroso ad assistere a quest'incontro, per comprendere l'indescrivibile bellezza del giuoco del calcio; l'iniziativa dovuta all'attiva U. S. Studentesca è degna d'ogni appoggio, avendo essa per unico scopo, quello di far risorgere a Udine questo sanissimo giuoco.

Pare intanto che anche le società ginnastiche stiano formando una squadra: e sarebbe ben ora!

Voci del pubblico

Le fogne ambulanti a Porta Gemona

In questi giorni, che il caldo comincia a farsi sentire, nel suburbio Gemona è un continuo via-vai di botti profumate, che i nostri villici si recano a riempirle nel già famoso deposito dei pozzi neri e si può solo immaginare l'odore pestilenziale che emanano queste fogne ambulanti. Che sarà poi quest'estate, se l'autorità municipale dorme come tutti gli anni e non provvede a tempo?

Troppi strappi subisce il regolamento d'igiene, perciò i suburbani di porta Gemona, protestano indignati ancora una volta, a questi sistemi e alle sorde orecchie di chi non cerca rimedio a profitto della salute pubblica.

Uno a nome di tutti.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 100.40.

Riso, pesci.... e malaria

— Parrebbe quasi, questo titolo, il *menù* di una modesta colazione. Ma si tratta di ben altro.

Fra i vari mezzi di lotta contro la malaria, certamente i preferiti sono quelli che, oltre all'utile più o meno manifesto contro la diffusione della malaria stessa, danno anche un utile più tangibile e più sicuro alla borsa. Così (per non parlare dell'azienda del Chinino di Stato che intensifica il suo lavoro di propaganda fino a crearsi la illusione di poter persuadere 7 od 8 milioni di individui a prendere un paio di confetti di chinino al giorno per 5 o 6 mesi di fila per prevenire una malattia di là da venire) ha incontrato molto favore l'idea di popolare di pesci le vaste risaie delle pianure lombarde (si tratta di centinaia di migliaia di ettari di terreno che in una parte dell'anno son coperti di un 30 cm. di acqua): di pesci che, avidi di insetti, facciano una caccia spietata alle innumerevoli larve di zanzare trasmettitrici della febbre malarica.

L'idea è giusta: soltanto i pesci più adatti per questa caccia bisognava farli venire dall'Australia e questo rendeva un po' complicata la cosa. Ma ora si è visto che non ci è bisogno di ricorrere a pesci esotici: anche noi ne abbiamo di adattatissimi, per es., la carpa, ghiottosissima delle larve, delle zanzare e di ogni insetto in genere. Ed ecco che una lotta contro la malaria permette di riuscire proficua con l'allevamento di questi pesci, i quali in queste risaie ingrassano a vista d'occhio e diventano un cibo saporitissimo.... e rimuneratore. Ve li figurate voi quanti milioni di chilogrammi di carpe i proprietari di risaie potranno vendere, dopo la raccolta del riso?!

L'idea, come dicevo, è buona e pratica. Non per questo bisogna perder di vista gli altri sistemi di lotta; principalmente quello di curare seriamente fino a guarigione completa, assoluta ogni caso di malaria che si presenti. In tal modo, anche se ci sono zanzare, il pericolo della diffusione epidemica scompare. E per tal cura intensa e sicura non vi è che un mezzo: le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Naturalmente... disse; io domani lascierò la testa sul patibolo; una ferita è presto cicatrizzata e non resterà più nulla della prova che io vi ho data. Per buona fortuna che io ne ho un'altra, materiale, indistruttibile, contro cui si romperanno i vostri sforzi, e che parlerà anche quando il mio corpo sarà a sei piedi sotto terra.

— Qual'è questa prova? domandò un altro giudice che il duca sguardò di traverso.

L'accusato crollò la testa.

— Io non ve la direi, rispose, se m'offriste in contraccambio la vita... Dessa è in mani sicure che la faranno valere... Si andrà dal re, se importa... Noi vogliamo sapere la parte del marchese di Sairmeuse in quest'affare... S'egli era veramente de' nostri, oppure null'altro che un agente provocatore.

Un tribunale geloso delle regole immutabili della giustizia o preoccupato semplicemente del suo onore, avrebbe richiesto, in virtù de' suoi poteri discrezionali, la comparizione immediata del marchese di Sairmeuse.

E allora ogni cosa sarebbe stata messa nella sua luce, la verità sarebbe uscita dalle tenebre, l'inaudita calunnia di Chanlouineau sarebbe stata confusa.

Ma quella commissione militare non dovea agire così.

Quegli uomini che sedevano in gran divisa non erano dei giudici incaricati di applicare una legge crudele, ma una legge pur sempre!... Erano strumenti, designati dai vincitori per colpire i vinti in nome di quel codice feroce che si riassume in due parole: *væ victis!*...

Il presidente, il nobile duca di Sairmeuse, non avrebbe acconsentito a nessun costo a mandare per Marziale. Gli ufficiali, suoi consiglieri non lo volevano più di lui.

Chanlouineau aveva previsto questa circostanza?... Si può ben supporlo. Altrimenti, in qual modo, senza una specie d'intuizione dei fatti avrebb'egli arrischiato un colpo di quel genere?...

Checchè ne sia il Tribunale, dopo una breve deliberazione, decise che non si prenderebbe in considerazione quell'incidente che aveva commosso l'uditorio e stupefatti Maurizio e l'abate Midon.

L'interrogatorio continuò dunque con nuovo accanimento.

— Invece d'immaginare dei capi immaginari, riprese il duca di Sairmeuse avreste fatto meglio a nominare il vero istigatore del movimento, che non è già Lacheneur, ma un individuo seduto all'altra estremità della panca dove voi siete, il signor d'Escorval.

— Il signor barone d'Escorval ignorava assolutamente il complotto, io lo giuro su tutto ciò che vi è di più sacro ed anzi...

— Tacete!... interruppe il capitano relatore, e piuttosto che ingannare la commissione con ridicole fiabe, pensate a meritarvi la sua indulgenza!...

Chanlouineau fece un gesto e gli avventò uno sguardo colmo di tanto disprezzo che il suo interruttore ne fu tutto sconcertato.

— Io non voglio indulgenza diss'egli. Io ho giuocato ed ho perduto... eccovi dunque la mia testa... pagatevi. Ma se voi non siete più crudeli delle bestie feroci, avrete compassione degli infelici che mi stanno intorno... io ne vedo per lo meno dieci fra essi che non furono mai nostri complici, e che per certo non presero le armi... Gli altri non sapevano neppur quel che facevano... no, essi non lo sapevano.

Profferite queste parole, Chanlouineau sedette nuovamente indifferente ed orgoglioso, senza mostrare di accorgersi del fremito che la sua voce vibrante aveva fatto correre fra l'uditorio e fra i soldati di guardia.

Il dolore dei poveri contadini aveva ricevuto una scossa potente e i loro singhiozzi e i loro gemiti, riempivano la sala.

Gli ufficiali a mezzo soldo si erano fatti più pallidi e cupi e le loro guancie rugose di molti fra essi furono solcate di lagrime.

— Quegli, pensavano, è un uomo!

L'abate Midon s'era curvato verso Maurizio.

— Evidentemente, mormorava, al suo orecchio, Chanlouineau rappresente una parte... Egli pretende salvar vostro padre... Come?... Io non comprendo.

I giudici, intanto, girandosi a mezzo sui loro scanni ed inclinati verso il presidente, deliberavano a voce bassa e con molta concitazione d'animo.

Egli è che presentavasi una difficoltà.

Gli accusati, per la maggior parte, ignorando di essere messi in istato d'accusa immediata, non avevano pensato a provvedersi d'un difensore.

E questa circostanza, amara delusione, sgomentava ed arrestava quell'iniquo tribunale, che non aveva timore di calpestare le leggi più sante dell'equità e si liberava di tutte le pastoie della procedura.

Quei giudici avevano preso il loro partito; la loro sentenza era emanata quasi in antecipazione; eppure essi avrebbero desiderato che una voce si fosse alzata per difendere coloro che non potevano esser più difesi.

Ma per una specie di combinazione, tre avvocati, scelti dalla famiglia di molti accusati, si trovavano nella sala.

Erano i tre uomini che Maurizio aveva osservati a discorrere vicino alla porta della cappella, al primo entrar ch'egli fece nella sala.

Essi furono indicati al signor duca di Sairmeuse, che si rivolse verso di loro, invitandoli ad accostarsi.

— Volete, voi, diss'egli accennando Chanlouineau, incaricarvi della difesa di quel reo?

Gli avvocati esitarono per un momento a rispondere; quella mostruosa e si consultarono con lo sguardo.

— Noi tutti siamo disposti a difendere il prevenuto, rispose finalmente il più vecchio fra essi; ma noi lo vediamo ora per la prima volta, ignoriamo quali possano essere i suoi mezzi di difesa, epperciò è indispensabile qualche po' di tempo per conferire con lui.

— Il consiglio non può accordarvi ciò che chiedete, interruppe il signor di Sairmeuse; volete, sì o no, accettare la difesa?

L'avvocato esitava, non già per paura, però ch'egli era già abbastanza coraggioso, ma perchè cercava un argomento che valesse a turbar la coscienza dei giudici.

— E se noi rifiutassimo? interrogò.

Il duca di Sairmeuse fece un moto d'impazienza.

— Se von rifiutaste, diss'egli, io darei per difensore a questo scellerato il primo tamburino che mi cadesse nelle mani.

— Io dunque parlerò, riprese l'avvocato, ma protestando con tutte le mie forze contro questo inaudito modo di procedere.

— Eh!... risparmiateci le vostre omelie... e sopratutto procurate di esser breve.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il convegno dei friulani a Roma in onore dei sindaci

Il saluto di Bonaldo Stringher

(*Nostro tel. particolare*)

ROMA, 5, ore 20.45. — Oggi alle ore 16 a Villa Flaminia ebbe luogo un riuscitissimo ricevimento, offerto dal Sodalizio Friulano a Roma, ai sindaci della nostra regione convenuti qui per assistere allo storico avvenimento di ieri.

Al convegno vollero essere presenti tutte le signore friulane residenti a Roma e non mancava alcuno del Sodalizio.

Il presidente, comm. Bonaldo Stringhe salutò i sindaci del Friuli con calde parole, inspirate al più alto patriottismo. Rievocò gli alti meriti dell'artista nostro Enrico Chiaradia, autore della splendida statua del Gran Re. Disse che l'inaugurazione del monumento face emergere il carattere e le operosità dei friulani. Il breve, efficace, commovente discorso del comm. Stringher fu accolto con vivissimi applausi.

Risposero al comm. Stringher onore del nostro Friuli, salito col lavoro e con l'ingegno ai più alti gradi sociali, l'avv. Gino di Caporiacco, rappresentante della Provincia, il senatore di Prampero, il senatore Savorgnan di Brazzà, il comm. Ferrari, il dottor Cucavaz, tutti felicemente.

Durante il ricevimento, svoltosi tra la massima cordialità, fu servito un sontuoso rinfresco e venne dato un concerto di villotte friulane.

Il Sodalizio friulano di Roma, non poteva invero, con più squisito senso di fraterna cortesia, fare gli onori di casa, ai nostri sindaci. E' stata una riunione della quale tutti serberanno il più caro ricordo.

Termino con una notizia che vi farà piacere e che ho avuto dal cav. Tita Volpe presente al ricevimento: Salvo rettifica, la squadra dei volontari ciclisti di Udine, alla grande gara di Tiro alla Farnesina, si mantiene al secondo posto nel tiro collettivo; la squadra di Roma è al primo. Nel tiro individuale la nostra squadra ebbe tre medaglie d'argento.

Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano

Programma della Gita alla grotta di S. Canziano che avrà luogo domenica 11 Giugno 1911:

Partenza da Udine in ferrovia, ore 5.45; arrivo a Nabresina, 8.16; partenza da Nabresina, 8.33; arrivo a Divaccia, 9.15.

Colazione: Partenza a piedi per S. Canziano, ore 10.15; Arrivo a Canziano, 11.15; Visita alla grotta fino alle ore 15.

Pranzo a S. Canziano: Partenza a piedi per Divaccia; Arrivo a Divaccia 18.30; Partenza per Nabresina, 20.02; Arrivo a Nabresina 20.45, Arrivo a Udine, 22.58.

Le adesioni si riceveranno alla sede Sociale. Palazzo Bertolini, non più tardi di Giovedì 8 giugno insieme alla tassa di iscrizione di L. 5. La spesa complessiva compresa tale tassa di sarà di circa L.20.

La grotta verrà sfarzosamente illuminata.

Offerte alla Dante Alighieri

in memoria del compianto Antonio Macorig di Faedis:

Bulfoni Giuseppe L. 1 — Genuzio Cesare 2 — Borgnolo Giovanni 2 — Obit Giovanni 1 — Altaroni Venanzio 1 — Tretti Sante 1 — Zani Guido 2 — N N. 0.50 — Zani Adolfo 2 — Tomat Romano 1 — Secco Giovanni 1 — Gallante Augusto 0.50 — Bellina Augusto 1 — Della Giusta Bianca 1 — Puppati Severino 1 — Tomat Luca 1 — Papi Gaetano 1 — Iorio dott. Cesare 2 — Gabrici Primo 1 — Dreossi Secondo 1 — Pascoletti dott. Francesco 1 — Famiglia Della Giusta 2 — Gabrici Gio Batta 1 — Giavitto Enrico 0.50 — Cavallo Enrico 0.50 — Cavallo Antonio 1 — Scubla Felice 1 — Grando Alfredo 1 — Cerneaz Fiorenzo 0.50 — Giavitto Annibale 0.50 — Rossi Emilio 0.50 — De Luca Riccardo 0.50 — Famiglia Raimondo Zani 1 — Tomat Camillo 1.50 (tutti di Faedis).

Flocco Angelo di Racchiuso L. 1 — Fulvio Giovanni di Cividale 1 — Fortunato Carlo di Udine 1 — Piazza Luigi di Udine 1 — Boschetti Luigi e Palmira di Tricesimo 2 — Sgualdino Giuseppe di Udine 1.50 — Piani Carlo di Zuliano 1 — Ronco Giovanni di Udine 0.50 — Totale L. 45.

Società Veterani e Reduci

Per la ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto la Società dei Veterani e Reduci di qui ha dispensato *sussidi straordinari* a N. 42 Soci e non Soci più disagiati, ed a N. 36 vedove di Soci e non Soci disagiate per un importo di circa L. 500.

Cena d'addio

Ieri sera i medici secondari del nostro ospitale diedero al Puntigam la cena d'addio al dottor Nico Sguario di Treviso, ha compiuto il periodo di esperienza e lascia la nostra città.

La riunione è stata cordialissima e furono fatti i più schietti auguri di brillante avvenire al giovane valente e simpatico professionista.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma di grande attrazione:

1. *Paesaggi Giapponesi* - Splendida assunzione dal vero.
2. *Bonifazio VIII* - Grandioso soggetto storico - Film d'arte a colori naturali della Casa Pathè Freres.
3. *Gli astri nello spazio* - Interessante film scientifica.
4. *Una suocera virtuosa* - Esilarante scena comica.

Fuori programma: *Pathè Journal* N. 115.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Arresto di un prepotente

Circa alle ore 14 in Via Erasmo Valvason un tale che venne identificato per certo Gaetano Colavizza fu Luigi di Spilimbergo, ma domiciliato a Udine, parecchio alterato per aver troppo libato all'innebriante licore di Bacco, insultava i passanti.

Il vigile urbano Toffoloni che di là passava lo ammonì a smettere e vedendo che il Colavizza, invece, insisteva nel suo ributtante comportamento ed anzi faceva peggio, lo dichiarava in arresto.

L'arrestato volle fare opposizione e diresse al vigile gli epiteti più ingiuriosi non solo, ma gli sputò in faccia.

Finalmente però potè essere condotto in questura, ove fu passato agli arresti.

Un altro suicidio all'Albergo d'Italia

Il dott. Donato Finzi si è ucciso con una revolverata alla tempia destra

L'avv. Riccardo Venturini dà il doloroso annuncio alla povera madre

La sera prima

Un'altra giovane esistenza — cui l'avvenire sorrideva allettatore — violentemente si è spenta, lasciando la madre nella desolazione e nel pianto, gli amici e i conoscenti nella costernazione più profonda.

Il dott. Donato Finzi fu Mario d'anni 30, nato a Trieste, conosciutissimo in Udine, il giorno uno del corrente mese, aveva preso alloggio all'*Albergo d'Italia* e precisamente nella stanza N. 40, al terzo piano.

In questi giorni il dott. Finzi aveva condotto un tenore di vita regolarissimo.

Nella giornata di domenica era stato quasi sempre insieme alla mamma — signora Barzilai vedova Finzi — e al giovane fratello convittore del collegio Dante Alighieri di qui, e al cognato, avv. Riccardo Venturini da Cividale.

La giornata era lietamente trascorsa.

Alle ore 22 il dott. Donato Finzi rientrò nell'Albergo e si chiuse subito in camera.

Alle 23.30 chiamò il cameriere e chiese ed ottenne dell'acqua calda per lavarsi. Dopo diede ordine al cameriere che al mattino dopo nessuno lo disturbasse; chè se qualcheduno fosse venuto a cercarlo gli dicessero che era uscito.

Dopo di che il dott. Donato Finzi si chiuse in camera e parve si addormentasse.

La madre

Ieri mattina, verso le nove si recò all'albergo la signora Barzilai vedova Finzi, assieme al figliuolo convittore, e chiese di salire nella stanza dove era il suo Donato. Non trattandosi di persone estranee, il portiere dell'albergo lasciò loro libero il passo.

Giunta alla porta della stanza la signora bussò replicatamente; non ottenendo risposta credette che il figliuolo dormisse. E se ne scese giù, ripromettendosi di ritornare più tardi.

E di fatti ritornò, verso le dieci, sola. Salì alla stanza. Bussò. Bussò ancora. Ma nessuno rispose. Girò la maniglia della porta, ma vide che essa era chiusa a chiave.

Un triste presentimento l'assalì.

A gran voce chiamò il personale dell'Albergo. Accorse il proprietario signor Puppin, il quale immediatamente ebbe la intuizione che qualcosa di sinistro era accaduto.

Alle affannose domande della povera madre, disse che il dott. Donato Finzi doveva essere uscito, dopo aver chiuso la porta e portato seco la chiave, e che quindi si accomodasse nell'atrio dell'albergo in attesa del suo ritorno.

Ma la povera signora non s'acquetava. A ogni costo voleva entrare nella stanza, chiedeva che l'uscio fosse abbattuto. Ma visto che ogni sua pressante richiesta era vana decise di non muoversi da dove si trovava sino a quando non avesse veduto suo figlio.

Nel doloroso e terribile frangente il signor Puppin, proprietario dell'Albergo, non sapeva proprio a cosa risolversi.

E pensò di andare in questura a raccontare il fatto, mentre un cameriere sorvegliava la disgraziata madre.

Il signor Puppin narrò l'accaduto all'egregio delegato signor Panigadi che immediatamente si recò sopra luogo assieme alla guardia scelta Fortunati e alla guardia Dominici.

Appena giunto all'Albergo, il delegato Panigadi risolse di abbattere l'uscio della stanza in cui era il dottor Finzi. Ma senza neanche supporre quello che era realmente accaduto, decise di non farlo in presenza della povera madre.

Prima quindi di salire, con ingegnoso strattagemma fece allontanare la signora.

Le fece dire ch'essa era chiamata al telefono, dal Collegio Dante Alighieri e precisamente da suo figlio convittore. In buona fede la povera signora discese; pietose persone intromessesi pensarono poi a non farla più risalire.

Lugubre scoperta

La porta della stanza abitata dal dott. Finzi, cedette facilmente. E agli occhi del delegato Panigadi, dei due agenti, dei proprietari si presentò un orribile spettacolo.

Sul primo letto, a destra di chi entra, giaceva il dott. Donato Finzi irrigidito, cadavere.

Aveva il capo reclinato sulla spalla destra. Un grosso rivolo di sangue gli inondava il volto le spalle ed il petto, chiazzava il letto e colava, penetrandolo tutto, sull'impiancito. Aveva le braccia quasi conserte, nel pugno destro stringeva una rivoltella nuovissima, di corta misura, e dalla quale era stato esploso solo un colpo, quello mortale.

Il disgraziato s'era ucciso con una revolverata alla tempia destra!

Venne chiamato d'urgenza il dott. Sigurini il quale constatò che la morte dell'infelice doveva risalire ad almeno dieci ore avanti.

Il dott. Finzi s'era quindi ucciso nel cuore della notte. Nessuno, in tutto l'albergo, udì il rimbombare del colpo omicida.

Del triste fatto venne immediatamente avvisato il pretore del primo mandamento dott. Borsella che sopraggiunse assieme al cancelliere Bisaccia.

L'ultimo desiderio

Venne subito fatto un rapido esame alla stanza, che era relativamente in ordine.

A fianco del letto, sul tavolino da notte, era un piattino ricolmo di cenere di sigarette. Sul cassettone, messi alla rinfusa, ricchi ed eleganti oggetti di *toilette* e una sveglia da viaggio.

Sul divano due valigie aperte e una sacca. Sull'altro letto due abiti completi.

In busta aperta, sul tavolino, diretta all'albergatore, era una lettera del suicida, in cui egli chiedeva scusa per il grave disturbo recato, e pregava non fosse fatta parola del suicidio ai giornali se prima non fosse stata avvisata sua madre, e questo per mezzo del cognato avv. Venturini, che doveva essere immediatamente chiamato, e al quale pregava si consegnasse un plico chiuso e sigillato, che pure era sul tavolo.

In una delle valigie era un piego aperto contenente i documenti del suicida, e un ritratto di giovane donna eseguito in Germania.

Il pretore dott. Borsella e il delegato Panigadi aderirono al pietoso desiderio del defunto, e tennero segretà momentaneamente la cosa, telefonando a Cividale, all'avv. Venturini, dicendogli che per affare gravissimo si recasse a Udine immediatamente.

Non ostante l'egregio avvocato fosse impegnato in pretura, partì subito per Udine, e giunse all'Albergo d'Italia alle 13 circa.

La crudele notizia gli fu comunicata dal delegato Panigadi e dal pretore dott. Borselli. L'avv. Venturini rimase costernatissimo, dichiarando che non si sarebbe mai immaginato una cosa simile.

Consegnatogli il plico, si riservò di aprirlo, più tardi.

Interrogato sulle cause che poterono avere spinto il giovane al triste passo, nulla potè dire.

Quali le cause?

Sembra che il dott. Finzi fosse travagliato acerbamente dal dolore per la morte d'una signorina che gli era cara, e con la quale forse si sarebbe sposato, avvenuta or è un anno a Stoccarda.

Sembra però, anche, che il povero giovane fosse nevrastenico e aggravasse il suo stato con l'uso della morfina.

Alle 14 circa il cadavere del suicida venne trasportato alla camera mortuaria.

E' indescrivibile lo strazio della povera madre, alla quale l'avv. Venturini ebbe il doloroso incarico di comunicare la notizia. La disgraziata donna trascorse la giornata di ieri presso la famiglia Werheimer.

Come dicemmo in principio il suicida era conosciutissimo in Udine, ove fu impiegato presso la prefettura. Da quattro anni mancava dalla città nostra, essendo impiegato in Germania, da dove era tornato da poco desiderando di stabilirsi in Italia.

Egli apparteneva a famiglia agiata; suo padre era un ricco e fortunato negoziante di caffè.

Svariate congetture si fanno sul suicidio, ma noi sentiamo il dovere di osservare il rigoroso riserbo che ci impongono una tomba troppo presto dischiusa e le inconsolabili lacrime di una povera madre.

RECENTISSIME

Per il partito democratico costituz.

ROMA, 5. — Oggi nel Foyers del teatro Argentina sotto la presidenza dell'on. Caetani si sono riuniti alcuni dei sindaci democratici costituzionali, tra quelli venuti a Roma per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; Scopo della riunione era quello di organizzare una vasta associazione democratica costituzionale. Ha parlato prima il consigliere comunale avvocato Ottolenghi il quale ha spiegato che il partito democratico costituzionale è il partito che si distingue anche dai radicali perchè questi ultimi non hanno pregiudiziali di sorta, ammettendo qualunque forma di Governo purchè si attui un programma democratico, mentre il costituzionale pone a base di ogni sua azione politica ed economica la forma monarchica. Ha presentato poi l'on. Caetani il quale a sua volta ha spiegato le ragioni che rendono necessaria l'organizzazione dei democratici costituzionali. Oggi si è alla vigilia della grande lotta elettorale, ancor più grande e temibile questa volta per la nuova legge che permetterà di votare ad una massa di oltre 5,000,000 di cittadini. Nè il pericolo clericale può dirsi di poca importanza ed anche ora più che mai esso può dirsi formidabile, ora che i costituzionali dormono mentre i preti continuano il loro lavoro di organizzazione e propaganda. L'oratore invita quindi i costituzionali ed i sindaci a diventare apostoli di propaganda per la formazione di nuovi nuclei che preparino le forze. In un prossimo congresso saranno messe le basi solide all'organizzazione già formata.

Parlano quindi sull'argomento vari sindaci. Quindi la riunione si scioglie.

Il principino Umberto tra i comandanti di reggimento

ROMA, 5, (notte). Si narra un grazioso episodio svoltosi ieri dopo la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II. Le bandiere dei reggimenti erano state portate al Quirinale, nella grande sala terrena.

Mentre le si disponevano in ordine, comparve il Re assieme al principino Umberto che presentò ai comandanti di reggimento.

Il principino, in posizione d'attenti, salutava militarmente e ascoltava con grande attenzione i ragguagli che gli davano i comandanti sulla storia dei loro reggimenti.

I sindaci socialisti

ROMA, 5, (notte). — Oggi alla Casa del Popolo si sono riuniti i sindaci socialisti discutere sull'atteggiamento da prendersi sul congresso dei comuni e sull'eventualità di costituire un'associazione dei comuni socialisti.

Varie dalla capitale

ROMA, 5. — Oggi fu inaugurato il nuovo ponte monumentale Vittorio Emanuele.

— Le rappresentanze del Senato e della Camera si recarono a visitare le gare della Farnesina. Con quelle del Senato era il conte di Prampero.

— Il Re ha visitato lungamente oggi Castel Santangelo.

Non era un prete

ROMA, 5, (notte). — L'*Osservatore Romano* dice d'essere stato avvertito che quel prete che partecipò, tra i sindaci alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, non è stato ordinato sacerdote ed è un semplice diacono.

IN ONORE DELLE RAPPRESENTANZE MILITARI

ROMA, 5, (notte). — Oggi alle 17, la Direzione Centrale dell'Ufficio di Terra e di Mare offrì un vermouth di onore a tutti gli ufficiali delle rappresentanze militari venute a Roma per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Intervennero il Re, il Duca D'Aosta, il Principe Tomaso e il Principe di Udine; più i ministri e i sottosegretari e i dodici comandanti di corpo d'armata.

I colleghi italiani all'insegna di vascello Conneau

ROMA, 5, (notte). — Oggi i tenenti di vascello residenti in Roma, offrirono una colazione a Beaumont, cioè all'insegna di vascello Conneau.

Brindò al prode aviatore, il tenente di vascello marchese Incontri.

La sovvenzione delle ferrovie concessa all'industria privata

ROMA, 5. — Nel consiglio dei ministri odierno fu deliberata la presentazione alla Camera di un disegno di legge per l'aumento delle sovvenzioni chilometriche delle ferrovie concesse all'industria privata.

Il circuito del Tevere

ROMA, 5, (notte). — Ecco la classifica dell'odierna giornata per l'eliminatoria del circuito del Tevere.

Labruchere compiè un giro di 50 chilometri in ore 0.35,42" e un quinto; Cagno fece due giri di cento chilometri in ore 2. 13,33" e un quinto; Marra fece un giro di 50 chilometri in minuti 31 e 32".

Premio di consolazione

TORINO, 5, (notte). — Oggi si è svolta l'ultima gare del concorso ippico per il premio di consolazione.

Riuscirono primo il tnente Horment, secondo il tenente Untalli, terzo il tenente Negroni.

UNA CADUTA DI LATHAN

LONDRA, 5, (notte). — Mentre eseguiva un volo nell'areodromo di Broolway, l'aviatore Latham precipitò con l'apparecchio sul tetto di un *hangar*. Egli rimase illeso ma riportò grave commozione interna.

La scoperta di 42 chili di dinamite

SALONICCO, 5. — Le autorità locali hanno scoperto in un villaggio vicino a Kutrunu, sul percorso che deve seguire il sultano, 42 chilogrammi di dinamite con delle armi.

La salita dei 600 milanesi

MILANO, 5. — Sull'ascensione alpinistica popolare il *Corriere della sera* ha da Chiavenna alle ore 12.45. I gitanti sono arrivati ora tutti a Vico Soprano, un paio di ore prima del previsto. Sono tutti in ottime condizioni. Dei piccioni che furono lanciati dalla cima non si sa ancora nessuna notizia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 5. — In Europa. Pressione massima 763 sull'Irlanda minima 759 sul Mediterraneo occidentale. In Italia nelle 24 ore il barometro è disceso in Calabria e Sicilia irregolarmente variato, in Sardegna è salito; altrove fino a 3 mm. nel Veneto; temperatura aumentata; pioggie sparse: qua e là temporali. Stamane cielo sereno al centro nuvoloso o coperto all'estremo sud, vario altrove. Barometro 777 in Val Padana, 763 in Sardegna. Probabilità: venti settentrionali deboli, tempo generalmente buono.

(5 giugno)

Ore 8 termometro 17.9 — Minima 11.5 — Barometro 756 — Stato atmosferico - Vario — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 5 giugno*)

Pres. cav. Silvagni; giudici: Pampanini e Zamparo; P. M. Segati; canc. Volpe.

Contrabbando

Bernardino Zussino, un ragazzo poco più che quindicenne, il giorno 20 gennaio a. c. venne trovato da una guardia di Finanza, presso Montemaggiore, in possesso di 5 chilogr. e 85 gr. di zucchero d'estera provenienza.

E' imputato di contrabbando e suo padre è dichiarato responsabile civilmente. Ambidue sono contumaci.

Bernardino Zussino è condannato alla multa di L. 15.48 è il padre viene assolto dalla responsabilità.

Una truffa imaginaria

Ottone Vaccaroni di Felice, d'anni 19, il 19 marzo u. s. si fece condurre in parecchi luoghi, nell'interno della città, con la vettura pubblica di Giovandisse a Piva di non aver danari, che, disse a Pivo di non aver danari, che, del resto, suo figlio (del Piva) gli era debitore di L. 1.30; il rimanente dell'importo lo avrebbe pagato appena giunto a casa sua.

Il Piva fece denuncia alla questura.

Il P. M. propone non luogo a procedere per inesistenza di reato, e il Tribunale approva la proposta.

Un furto rimandato

Paolo Agnoli, che ora si trova a lavorare in Baviera, è imputato di avere, nella notte del 20 gennaio a. c., aperto un cassetto nell'osteria di Pietro Osvaldo in S. Andrat (Corno di Rosazzo) e di avere asportato un pezzo di formaggio.

Agnoli ha scritto una lettera alla autorità giudiziaria pregando di rimandare il porcesso a novembre, volendo e potendo egli provare che non trattasi punto di un furto.

Il P. M. conclude per il rinvio della causa e il Tribunale pronuncia ordinanza di rinvio.

Furto

L'imputato è Simeoni Paolo di Aprato di Tarcento, difeso dall'avv. Mini.

Parte lesa è Ermacora Luigi fu Tomaso che si è costituito P. C. con l'avvocato Driussi.

Nella notte dal 30 al 31 gennaio a. c. i fratelli Ermacora Luigi e Ermacora Giacomo erano già da qualche ora a letto nella loro abitazione in Aprato di Tarcento, quando svegliatisi avvertirono del rumore nella stanza. Ad un tratto un uomo nascosto sotto il letto dell'Ermacora Luigi, trascinatosi a carponi fuori del suo nascondiglio, alzandosi all'improvviso aprì la porta della stanza e fuggì. L'Ermacora Luigi sceso dal letto e guardò nelle tasche della giacca se c'era il portafoglio; vi era ma vi mancavano L. 400, a quanto egli dice.

L'uomo del nascondiglio fu poi riconosciuto essere l'odierno imputato, il quale non nega il fatto, ma a sua scusa dice di essere stato completamente ubbriaco; afferma poi che trovò L. 86 (non L. 400) delle quali ne spese L. 10 e le rimanenti 76 le restituì.

I testi non portano sul fatto alcuna dilucidazione, nè si può stabilire che nel portafoglio vi fossero L. 400 poichè non nè è certo nemmeno l'Ermacora Luigi.

L'imputato Paolo Simeoni viene condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, L. [illegible] alla P. C., spese processuali ecc., e nei danni da liquidarsi in separata sede.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

3 Giugno (*Chiusura*)

Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	171.50
„ Londra	25.10
„ Svizzera	100.50

Borsa di Genova

(3Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.51
„ „ „ fine giugno	104.70
Rendita Ital. 3.1[2 0[0	104.50
Azioni Banca d'Italia	1.461.50
„ Banca Commer. Ital.	845.50
„ Credito Italiano	556 50
„ Ferrovie Meridionali	659.60
„ „ Mediterranee	416.—
„ Navigazione Gen.Ital.	374.75
„ Raff. Ligure Lombarda	367.—
„ Acciaierie Terni	1.430.—
„ Eridania	730.—
„ Ansaldo Armstrong e C.	240.—

Borsa di Parigi

3 Giugno (*Chiusura*)

mercato fermo

Rendita francese 3 0[0	96 95
„ Italiana 3.3[4 0[0	104.05
Cambio Londra a vista	25.291[2
Consolidato Inglese 2. 3[4 0[0	81.1[2
Obblig. Ferrovie Lombarde	294.35
Cambio su Italia	99.3[4
Rendita Turca	93.17
Rendita Russa 1891	86.20
„ „ 1906	104.65
„ „ 1909	103.45
„ Portoghese	(9.35
Banca Commerciale Italiana	847.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - .11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D.17.5 M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43 -

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4[illegible]
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.17 - 12.18 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.10 - 19.29 - Festivo 22.31.